Anno XXV — Sabato 26 Dicembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 307

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1892.

VENTISEI ANNI DI VITA

Il *Giornale di Udine* non ha oramai bisogno di programma: esso è sempre quello iniziato il 1° settembre 1866, pur accettando tutti quei progressi voluti dalla ragione dei tempi, ma che non tendono a smuovere le nostre istituzioni fondamentali, che noi riteniamo necessarie alla grandezza e prosperità della patria.

Le molte dimostrazioni di stima e di simpatia che ci furono prodigate in occasione del nostro *primo giubileo*, che si compì il giorno 1° settembre p. p., ci provano che il pubblico conserva sempre affetto per il vecchio giornale, sorto fra gli entusiasmi della riacquistata libertà.

E a questo pubblico che per tanti anni ci sostenne e sempre continua a sostenerci, noi dedicheremo anche nel 1892 tutte le nostre cure più assidue per contentarlo.

Oltre i fatti principali che concernono la vita politica dell'Italia nonchè degli altri stati, noi ci occuperemo, come per il passato, largamente, della cronaca cittadina e provinciale ed anzi, per quanto riguarda quest'ultima, daremo un maggiore sviluppo alla corrispondenza.

Con speciale cura saranno trattati gl'interessi che riflettono il nostro Comune in prima linea, nonchè quelli della Provincia e degli altri Comuni.

Oltre di che giova ricordare che il **Giornale di Udine** è l'*unico della provincia* che pubblica il listino di borsa delle principali piazze europee in base a telegrammi che giungono fino all'ora di andare in macchina, nonchè il prezzo di giornata delle azioni degli stabilimenti bancarii ed industriali cittadini e una brillante e completa *Rivista finanziaria settimanale* compilata da uno speciale collaboratore, competentissimo in materia.

Le gentili nostre lettrici troveranno poi in appendice varietà di bozzetti, racconti e novelle, parecchi dei quali di giovani autori concittadini.

I prezzi d'associazione rimangono inalterati come sono segnati in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo i seguenti giornali in abbonamento a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale da, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRONACA D'ARTE

periodico letterario artistico mondano diretto da *Ugo Valcarenghi*, che si pubblica ogni domenica a Milano, in 12 grandi elegantissime pagine, stampate a due colori, con illustrazioni.

La *Cronaca d'Arte* con diritto ai supplementi mensili (pezzi di musica, eliotipie, ecc. ecc.) che costa L. 7.50 all'anno e L. 4.00 al semestre verrà ceduta ai nostri associati alle seguenti condizioni: Per un anno L. 5.50 — per un semestre L. 3.00.

VITA INTIMA

importante rivista di letteratura e d'arte, che esce a Milano ogni martedì in 12 pagine di grande formato a tre colonne.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 10 e per i nostri associati sarà di **lire 3.—**

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale per ragazzi, di 12 pagine, che si pubblica a Milano. Lire 1.75 all'anno.

POLITICA DI NATALE

In tutti i paesi del mondo le grandi solennità religiose metton una sosta nella vita privata dei cittadini e nella vita pubblica degli stati.

Per qualche giorno non si pensa alle tante miserie umane, e tutti coloro che ogni poco possono allargare le saccoccie cercano di procurarsi una volta tanto parte di quelle agiatezze che sono consuete ai privilegiati della fortuna.

Anche gli uomini di stato obbliano per qualche momento le loro molte cure, e dedicano alla famiglia, agli amici, quelle attenzioni che in altre epoche dell'anno devono forzatamente porre in obblio.

Nel mondo cristiano il Natale, ancora più della Pasqua, è consacrato ai lari della famiglia.

Le feste si prolungano, si può dire, per 15 giorni, fino all'Epifania; c'è di mezzo il capo d'anno, giornata che fa da sè e dà a pensare, perchè significa che diminuisce il tempo che ci rimane per sbarcare il lunario.

Anche la stagione fredda contribuisce a favorire le intime riunioni, che adunano le famiglie intorno a un allegro desco.

Ma se in quest'epoca dell'anno fiorisce l'intimità, ne scapita però la vita pubblica, e i giornalisti non sanno dove dar di capo per ammanire le notizie al *colto* e all'*inclita*, pur sempre avidi di novità.

Certamente non sosterremo che ciò sia un male; anzi, ci sembra, per molte ragioni, che sia un bene.

In ispecie nella nostra epoca, in cui si corre con tanta ansia dietro alle novità, è proprio salutare che vi siano alcune giornate prive affatto d'interesse, riducendosi il tutto a chiedersi reciprocamente se si sia mangiato bene o male.

Nè gli stati, nè le città vanno in rovina se le popolazioni alla mattina dopo svegliatesi e alzatesi, non possono fruire del primo pasto quotidiano che offrono loro i giornali, raccontando fatti veri e falsi, belli e brutti.

La civiltà moderna non può immaginare una città e nemmeno una grossa borgata senza l'indispensabile giornale; ma non è però ancora provato che una città o borgata che non abbia giornali propri nè li faccia venire d'altre parti, si trovi nel colmo dell'infelicità e dell'idiotismo.

Il Natale è una solennità gaia, religiosa e civile ad un tempo, che le diverse popolazioni dell'Europa festeggiano in modi diversi, ma tutti aventi per base principale i piaceri del palato.

La politica di Natale ha dunque la sua sede precipua dal salumiere, dal pasticciere e dal negoziante di vini prelibati, i quali si fanno precedere dai pescatori che offrono i tanti prodotti del mare.

Inneggiamo alla *bucolica*, ma a quella paesana che anche nei lieti conviti ci ricorda gli aviti costumi della patria e concludiamo con Beppe Giusti:

> Oh! beato colui che si ricrea
> Col fiasco paesano e col galletto,
> Senza debiti andrà nel cataletto,
> Senza livrea.

Don Ramiro

L'Esposizione Nazionale di Palermo

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Palermo 22 dicembre 1891

Artisti friulani

Devo pria d'ogni altro domandare venia ai lettori e gentili lettrici del mio lungo silenzio; ma, costretto a letto da noiosa malattia non ho potuto adempiere ai miei doveri di corrispondente.

Riparerò ora ed in appresso non facendo mancare le mie impressioni; però tengo a dichiarare fin d'ora che io dirò dei lavori esposti ciò che sento, ed i giudizi che i visitatori hanno espresso.

E pria di tutto incomincio dalle belle arti. — Questa galleria, o meglio queste 8 sale, sono l'attrazione dei visitatori ed in vero, dove è riproduzione della natura e di questa la parte più bella, è stato sempre e sarà il richiamo maggiore di attenzione generale.

Nelle belle arti la vostra Udine è molto bene rappresentata nella scultura.

Infatti non vi è persona che non si fermi ad ammirare i lavori del *Flaibani* e specialmente *La Musa di Prati* ~~ed il *Pro patria*~~ e di questi oggi vi parlerò.

La *Musa di Prati* è un lavoro in marmo riuscitissimo sotto tutti i rapporti.

L'autore inspirandosi al noto verso: *A me date il mio tetto* — ha personificato l'idea del poeta, in una donna che rappresenta la città di Trento. — La figura è di bellezza classicamente greca, ed esprime la risolutezza ed il coraggio nell'atteggiamento del viso. Il busto, ammirato per il contorno esatto delle linee è quanto di più bello potevasi riprodurre, per far vedere a bella prima il bello complesso, formoso e forte.

La *musa* ha il petto coperto da una corazza, ed in testa ha un elmo; — corazza ed elmo di lavorazione accurata e finita.

Nell'insieme, lo ho già detto, questo lavoro obbliga il visitatore a fermarsi ed ammirarlo; — nei singoli particolari è esattamente vero.

Vi dirò che l'altro giorno, mentre io fermo là dinnanzi studiavo tale lavoro, una bella signorina, ammirando, esclamò: « Guardate come è bella quella guerriera e come all'autore non sfuggì particolare alcuno: guardate quei ricci che scappano di sotto all'elmo come sono veri, non ci vorrebbe che tingerli biondi. »

All'autore i miei più sinceri complimenti.

Ma non ho finito. Di lui debbo ancora parlare del lavoro: *Pro patria.*

Disteso a terra è un soldato ferito a morte, le spalle appoggiate allo zaino, la testa, fasciata con una benda, tiene stentatamente sollevata; un braccio, il sinistro, nudo, come parte del petto, tiene sospeso ed una fascia legata al collo; il resto del corpo è come corpo morto disteso sulla terra. Alla di lui destra sta ginocchioni una suora di carità che offre a quelle labbra disseccate una coppa con qualche bibita rinfrescante; ed il morente solleva la destra e si aiuta a bere.

Gruppo bello perchè abbastanza vero. A me, e ciò contrariamente a quanto altro corrispondente ha scritto, piace di più la figura della suora di carità; in essa l'espressione del volto esprime la pietà vera ma, dirò così, seria di chi è abituata a quella missione santa, e porge la coppa al morente con una attenzione scrupolosa, con affetto materno. Al vedere questa figura viene alle labbra una benedizione a quelle sante creature che con immensa abnegazione affrontano mille pericoli, mille disagi, pur di portare un ultimo sollievo a chi muore per la patria.

Questa figura è vera in tutti i dettagli, e specialmente nello sguardo, in cui il *Flaibani* mise tutto il suo studio, riuscendovi completamente.

La figura del soldato è anch'essa abbastanza vera; è naturale la sofferenza del ferito, il dolore e l'abbandono di colui che muore si rilevano dal volto.

Il disegno è accurato, e mostra che l'autore non ha trascurato lo studio anatomico, benchè qui si è osservato che il muscolo del braccio ferito, è troppo teso.

I dettagli sono esatti, dai calzoni stracciati alle scarpe già rotte, dalla veste della suora al rosario che porta alla cintura, al cappellaccio d'uso.

Se nella *Musa di Prati*, il Flaibani ha mostrato la fortezza, la risolutezza, il coraggio in modo brillante, nel *Pro patria* ha fatto toccar con mani la carità, l'affetto, la sofferenza, il dolore.

Anche questo lavoro è ammiratissimo e ferma l'attenzione dei visitatori e sarebbe di effetto ancora maggiore se fosse in marmo anzichè in gesso, ed io auguro al *Flaibani* che ne riceva commissione di riprodurlo. Ed accenno al terzo lavoro — dello stesso autore: il mezzo busto di *Quintino Sella.*

Anch'esso è un lavoro attento, accurato. Non conobbi il Sella, ma dalle fotografie che ne ho visto rilevo che il somiglio è buono, che il ritratto è esatto.

L'autore ha voluto mostrare il Sella alpinista, ed ha scolpito sotto il mezzo busto una scarpa chiodata ed un bastone alpino, ottenendo così lo scopo.

Con questi tre lavori il *Flaibani* ha adornata la nostra sezione di belle arti, ed ha fatto conoscere a noi meridionali il nome di uno scultore esatto, intelligente e veramente artista con l'anima.

Bravo, bravo davvero.

—

Altri due lavori di scultura degni di attenzione e che possono interessare i nostri lettori sono « *Icaros* » di *Luigi De Paoli* di Pordenone e « *A Lissa* » del *Busetto* di Palmanova.

L'*Icaros del Luigi De Paoli* di Pordenone è un lavoro ardimentoso; il volere infatti riprodurre in gesso la caduta d'Icaro, quando Febo a lui fece liquefare le ali, è tale un azzardo da doverne fare gli elogi a quel giovine scultore che si accinse a sì difficile impresa. E, parlando con coscienza, il lavoro si può dire riuscito, perchè qualunque persona che si ferma ad ammirarlo, dice subito: quella è una caduta dall'alto, ed è obbligata a riconoscere in quel ragazzo tutto lo spavento del vuoto che ha di sotto a lui; infatti gli occhi dilatati, i muscoli dei piedi e delle mani raggrappati, quasi volessero trovare un appoggio ove riparare gli effetti di quella spaventevole caduta, i capelli rizzati in alto, la posizione tutta della figura e, delle braccia specialmente, fanno vivere dinnanzi al l'osservatore l'idea dell'autore.

Il lavoro di plastica è abbastanza esatto, i dettagli sono buoni; qualche osservazione ho sentito ripetere sulla applicazione delle ali, ma non mi pare esatta e non la ripeto.

Il lavoro è buono, ed è ammirato; forse il soggetto non si presta troppo all'attenzione mondana, e quindi molti guardano e passano; ma gli studiosi, i conoscitori vi si fermano e lo discutono, e gli elogi non mancano.

Il *De Paoli* merita ogni incoraggiamento perchè in lui c'è la stoffa dell'artista, dello studioso. Egli più che attirare l'attenzione dell'osservatore con la formosità plastica, ha ricercato un soggetto difficile e si vede che vi ha speso lavoro assiduo e coscienzioso.

Io non mi credo un critico d'arte infallibile, ma da questo lavoro tengo per sicuro la riuscita del *De Paoli*, e gliene fo' i miei più sinceri auguri, nel mentre unisco il mio plauso a quelli di tutti gli ammiratori del lavoro *Icaros*. Spero di poter presto leggere che il *De Pauli* abbia impreso e portato a termine qualche altro bel lavoro, per dare occasione ai critici di pronunziarsi definitivamente su lui. Avanti sempre, l'avvenire è degli ardimentosi.

—

A Lissa del *Busetti* di Palmanova, è un primo lavoro di statuaria di un un giovane scultore.

Un marinaio della *Vittorio Emanuele*, nella battaglia di Lissa, ha tornato ad inalberare la bandiera ad uno degli alberi di bordo e ad esso si è avvinghiato sfidando il nemico irrompente per difendere col proprio petto la propria bandiera, e difendendosi e minacciando con un'arma che ha in mano.

Il soggetto è buono ed è patriottico e si presta molto bene allo svolgimento; l'esecuzione è esatta ed i dettagli sono precisi.

E' un lavoro abbastanza ammirevole, specie come primo lavoro ed il *Busetti* mostra di aver seguito con amore lo studio della plastica, e promette di riuscire un buon artista.

Pittura

Per la pittura la città di Udine ha poco presentato, i soli lavori del *Giovanni Masutti* e dell'*Augusti Guerrino.*

Crisantemi del Masutti è un buon lavoro di adorni. Vi sono dei fiori che sembrano rilevati, un vaso, un tappeto molto ben tratteggiato nelle pieghe, una spada ecc.

I colori sono bene adattati, benchè il fondo del quadro sia molto oscuro, ed è ben adattato quel raggio di luce sui fiori, e fa un bel contrasto per studio di colori.

Panem nostrum quotidianum del *Guerrino Augusti* è un discreto lavoro; riuscita la figura del vecchio che prega, bene scelti i colori della campagna e del cielo nel tramonto; il ragazzo sembra una figura aggiunta, sta infatti quasi appoggiato sopra un fascio di legna, in maniera abbastanza svogliata e di lui non si vede che la schiena.

Però si il paese come la figura sono bene toccati, manca un po' più d'intonazione nei colori della campagna; è un buon lavoro.

Il Veneto è ben rappresentato alla Esposizione di Palermo per pittura, accenno qualche tela.

I paesaggi del Bonà Augusto di Treviso sono lavori molto finiti e ben toccati.

La Sorpresa — *Rialto, Erberia* — ed *Alla Sveglia* del Ferrazzi di Venezia, son tre quadri ammirati, specie l'ultimo, dove si ammira la naturalezza del bambina che giuoca col fratellino, alzato appena da letto ed in camicia sola, mettendoselo sulle spalle, e la contentezza del bambino.

Una bella tela è *Il Rosario* di Bardignon Noè di Venezia: è una vecchia che recita il rosario e lo fa recitare ad alcuni ragazzi.

Questa tela è bella in tutti i più minuti dettagli della camera, come nella esattezza dei disegni delle persone.

Anche belli i paesaggi del Calvi Ercole di Verona, e *La Laguna* di sera del Lezzes di Venezia.

Eolo

Decessi

A Parigi è morto di congestione polmonare *Alberto Wolf*, noto e brillante redattore del *Figaro.*

A Nervi è morta la contessa Bellinzaghi, moglie del sindaco di Milano.

Il catenaccio

L'altra sera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto, promulgante la legge sul « catenaccio », che nella mattina era stato firmato dal Re.

Amnistia per i duelli

Il Consiglio dei Ministri tenutosi mercoledì sera decise di decretare una amnistia per gl'imputati di duello.

Così si sciolgono le numerosissime domande a procedere avanzate alla Camera contro i deputati.

UNA FRANA

Si ha da Roma 24:

Sulla linea ferroviaria tra Civitavecchia e Corneto cadde una frana sotto la quale rimasero sepolti due operai, uno dei quali fu estratto ferito e l'altro morto.

La storia d'un matrimonio principesco

Scrivono da Londra: In tutti i saloni non si parla che del matrimonio del duca di Clarence, futuro re d'Inghilterra, con la principessa Vittoria di Teck. Questo matrimonio non è per nulla ciò che i giornali ne hanno raccontato. La verità storica in questo caso è che malgrado tutti i *si dice*, non è punto un matrimonio d'inclinazione, è un matrimonio di ragione, quasi di pressione.

Intendiamoci. La principessa Maria merita tutta l'affezione del suo reale fidanzato; bella, intelligente, mirabilmente educata, spiritosa, amabile, montante perfettamente a cavallo, capace di guidare, al bisogno; malgrado tutto ciò, modesta, semplice e di una correttezza elegante in ogni cosa. La sua istruzione è svariatissima e completa, ciò che dà alla sua conversazione una grazia e un interesse suo particolare. Essa è buona musicista, disegna e dipinge in modo da mostrare che ella ha raggiunto un punto elevato nell'arte e che i suoi giudizi in questa materia hanno un'autorità incontestabile.

Certo vi è in ciò di che fare una principessa compita. E nonostante il duca di Clarence che la incontrava sovente alla Corte e nell'alta società inglese, ove essa era molto nota, non pensava punto a lei. Da parecchi anni — essa ne ha ventiquattro e lui ventisette — passava a fianco di essa senza rilevare le sue qualità di cuore e di spirito, senza vedere la sua grazia, la sua semplicità, la sua eleganza.

La famiglia reale, particolarmente la regina, desiderava questo matrimonio; ma non se ne diceva nulla, pure moltiplicando per i due giovani l'occasione d'incontrarsi. Ma nulla faceva; il primogenito del principe di Galles non si dichiarava punto. Da dove proveniva dunque questa indifferenza?

Da due anni circa, il duca di Clarence amava altrove; egli ama, dicesi, ancora molto. L'oggetto di quest'affezione non è altri che la figlia del conte di Parigi, la principessa Elena, che è di una bellezza incomparabile e di una eleganza meravigliosa. Si assicura anzi che quest'affetto era corrisposto.

La principessa di Galles vedeva con vivo piacere questo progetto di matrimonio e il principe di Galles l'avrebbe ben volentieri lasciato compiere. Ma vi era una questione religiosa colla quale non si sarebbe potuto transigere. Secondo l'ordine della legge naturale, il duca di Clarence sarà un giorno re d'Inghilterra. Bisognava quindi che la principessa Elena abbracciasse la religione protestante.

Nella famiglia del conte di Parigi si aveva veduto nascere l'amore dei due giovani con soddisfazione; questione di politica però punto dissimulata. Ma cambiar di religione era un'altra faccenda! Quante combinazioni, quante speranze ben presto deluse si succedettero senza portare ad una soluzione! Fu allora che la principessa Elena fece a Roma questo viaggio di cui si tenne molto parola a quell'epoca per andarsi a gettare ai piedi del papa e domandargli quella soluzione sì ardentemente desiderata.

Essa ritornò dall'Italia senza averla ottenuta. Fin d'allora il progetto di matrimonio sembrava quindi impossibile; e nonostante sussiste ancora. Dal lato della famiglia d'Orleans si afferma che parecchi dei suoi membri si erano categoricamente dichiarati per il cambiamento di religione.

—

Sia come si voglia è un fatto che questo amore ha occupato il cuore del duca di Clarence fino a queste ultime settimane e che non voleva sentir parlare di matrimonio poichè non poteva sposare quella che amava.

Quando, tutto ad un tratto, suo fratello il principe di Galles cadde gravemente malato. La regina che ha per dovere di assicurare la discendenza della sua corona riflettè seriamente. Dopo il principe di Galles non vi sono che due principi per raccogliere la corona d'Inghilterra, uno dei quali, abbattuto dalla malattia, non si rialzerà mai più! Se il duca di Clarence morisse che succederebbe? La corona cadrebbe nelle mani della duchessa di Fife, figlia del principe di Galles. Ciò non doveva essere; bisognava assicurare immediatamente la discendenza diretta ammogliando il duca di Clarence il più rapidamente possibile.

La regina comunicò queste riflessioni al principe e alla principessa di Galles che si dichiararono del suo avviso e una dolce pressione fu esercitata sul giovane principe. Gli si fece comprendere ch'egli aveva ventisette anni e che era tempo che pensasse ad adoperarsi per la continuazione della discendenza diretta della famiglia reale.

Gli si aveva trovato una principessa compita; egli la conosceva da lungo tempo, la sapeva buona, istruita, amabile e bella; bisognava venire ad una conclusione, la regina lo voleva, ragione di Stato l'imponeva; il momento di dichiararsi era venuto e il duca di Clarence non potè più resistere.

—

Dal punto di vista politico questa unione merita qualche esame, benchè il trono sia ancora per i giovani fidanzati in una lontananza molto vaporosa. All'interno è occasione d'un gran successo d'amor proprio per gli inglesi, che vedono infine in prospettiva una regina inglese ed allevata in Inghilterra. Di più la scelta d'una principessa della famiglia di Teck risponde ammirabilmente a uno dei desideri dell'opinione pubblica che non vorrebbe più d'ora innanzi delle regine d'origine tedesca o francese.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Concorso per una nuova Pila elettrica con premio di lire Duemila

Art. 1. — La Direzione dell'*Elettricità*, Rivista settimanale illustrata, che si pubblica a Milano, Via Meravigli 2, apre un concorso internazionale con premio di duemila lire dal 1° gennaio al 31 agosto 1892, per una nuova Pila elettrica.

Art. 2. — La nuova Pila — che potrà essere idroelettrica o termoelettrica — dovrà soddisfare alle seguenti condizioni:

A) Il prezzo medio dell'energia elettrica utilizzabile prodotta, non dovrà superare una lira per chilo-watt-ora. S'intende che nel calcolo del prezzo dell'energia si dovrà includere l'interesse della spesa d'impianto ed il prezzo equivalente alla deteriorazione del generatore:

B) La differenza di potenziale non dovrà variare più del 5 per cento del suo valore medio, durante l'azione;

C) Il consumo di sostanze dovrà essere insignificante a circuito aperto;

D) Non dovrà esigere sorveglianza, e dovranno essere facili e brevi le manipolazioni occorrenti, e ad intervalli non minori di 48 ore;

E) Lo spazio occupato non dovrà superare un decimetro cubo per watt;

F) La Pila non dovrà manifestarsi con dannose esalazioni, rumori, ecc.

Art. 3. — I concorrenti dovranno inviare in tempo utile, al giornale *L'Elettricità*, un modello completo e operativo — capace almeno di una ventina di watts — dell'apparecchio, la descrizione e i disegni relativi, e quant'altro può servire ad illustrare e spiegare l'invenzione. Il tutto deve essere contrassegnato da un *motto*, che sarà ripetuto sopra una *busta chiusa*, nell'interno della quale dovrà trovarsi un foglietto portante il cognome, il nome, la professione e l'indirizzo dell'Inventore. Questa busta sarà aperta soltanto quando il Giurì avrà emesso il suo verdetto.

Art. 4. — L'esame ed il giudizio sugli apparecchi presentati saranno deferiti ad un Giurì composto di egregie persone competenti.

Art. 5. — Il giornale *L'Elettricità* farà brevettare a proprie spese la pila, che avrà vinto il premio, provvederà esclusivamente alla sua fabbricazione, e la porrà in commercio, anche nell'interesse dell'Inventore, al quale spetterà il 30 per cento degli utili.

Biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1892. I biglietti dispensa visite si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 caduno presso l'ufficio della stessa ed alla libreria Gambierasi.

I ringraziamenti del parroco Scarsini. Tuttora confuso e commosso per le tante ed affettuose dimostrazioni usatemi dai miei buoni ed amati Parrocchiani, dall'ottimo Clero addetto al mio venerato Santuario, dagli egregi miei colleghi Parroci, e da tanti generosi concittadini nella ricorrenza del mio giubileo Sacerdotale, sento il dovere di esprimere loro anche a mezzo della stampa la piena della mia riconoscenza, e di dichiarare che ne serberò imperitura memoria, e che nei pochi giorni che mi resteranno di vita, di moltiplicare la mia pochezza per ricambiarli almeno in parte della loro bontà, e di ricordarli al buon Dio ed a questa Madre delle Grazie colle mie orazioni.

Don Giuseppe Scarsini
Parroco alle Grazie

—

Vi sono saponi dall'apparenza finissima che contengono colori nocivi e sostanze dannose. Il Sapol è puro ed emolliente.

I licenziamenti intempestivi dei segretari, degli impiegati, dei Medici e dei Maestri comunali

I licenziamenti intempestivi dei segretari, degli impiegati, dei medici e dei maestri comunali—Dal programma dell'Ape giuridica di *Torre Annunziata*, scorgiamo che pel 1892, quel periodico, che ha vinto tante questioni; che fece annullare tante deliberazioni di licenziamento e tante decisioni e decreti che le approvavano, darà *gratuitamente* fino a **sedici** consulti, stenderà **altrettanti** ricorsi, appoggiandoli come conviensi per la loro riuscita, accordando a'suoi abbonati doni in libri a loro scelta, per cui l'associazione, anzichè essere passiva diventa *produttiva*.

Per di più quell'Amministrazione concede posti di studio con retta gratuita ai figli dei Segretari, Impiegati, Medici e Maestri comunali,

Noi, che seguiamo il progresso che fece detto giornale in otto anni di vita per la sua serietà e bontà, crediamo esser il caso di segnalar il programma stesso e le condizioni di esso, *consigliando* specie ai MAESTRI ed ai MEDICI di unirsi fra di loro per prendere detta associazione, a mezzo della quale in ogni circostanza, sia singolarmente che cumulativamente potranno avere un valido e pronto difensore, il quale, altrimenti, dovrebbesi pagare assai più caro.

Del resto ognuno potrà convincersi della bontà e convenienza di tale associazione chiedendo il programma suddetto.

Funeralia. Palmanova 24 dicembre 1891:

(*Yo*) Stamane ebbe qui luogo una mesta cerimonia.

Alle dieci e mezzo furono rese solenni esequie all'amatissima madre del signor capitano Fioravanti del 35° Fanteria, quivi in distaccamento.

La signora Maria Fioravanti-Gorini, si spense, per morbo cardiaco, dopo pochi giorni di malattia.

La salma fu deposta sopra un bel carro mortuario, sul quale spiccavano cinque corone.

Una, di fiori freschi, bellissima, del figlio carissimo dell'estinta.

Un'altra di sempreviví, stupenda, offerta dai signori ufficiali del 35° in distaccamento, e dal dott. Fedele.

Altre due di fiori freschi, una offerta dalla famiglia Cagli di Udine, e l'altra dai sotto ufficiali dell'11ª Compagnia, comandata dal capitano.

La quinta, perenne, pure bella, fu offerta dalla famiglia Fabris di qui.

Dodici soldati della 11ª Compagnia, spontaneamente offertisi a rendere onore alla cara madre del loro amato comandante, ai lati del carro, portavano ceri.

Notato ed encomiato è stato il gentile pensiero di quasi tutte le famiglie di Palma e dintorni, nel mandare dietro il carro persone con ceri, com'è uso.

Il carro poi era seguito da tutti gli ufficiali di questo presidio, e da altri parecchi gentiluomini, amici del signor Fioravanti, dei quali, molti, hanno accompagnato l'estinta fino al cimitero.

Questa spontanea dimostrazione d'affetto sia di conforto all'egregio capitano, nella sua immensa sventura.

Cronaca d'Arte. Abbiamo ricevuto il n. 12 (doppio) del 20-27 dicembre, già in precedenza annunziato e che noi offriamo in abbonamento cumulativo ai nostri associati (*vedi programma d'associazione in prima pagina*).

Questo numero è veramente splendido e per gli articoli contenuti e per le incisioni, fra le quali vi sono alcune che rappresentano pitture abissine; vi è unita inoltre una *lirica musicale*, (Fede d'Amor) di Nicolò Celega, composta appositamente per la *Cronaca d'Arte*.

Società Alpina Friulana. La Assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di mercoledì 30 dicembre 1891 alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio di cinque Consiglieri. (1)
2. Approvazione del preventivo 1892.
3. Nomina delle cariche sociali (2)

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli inscritti, (Articolo venti) l'Assemblea si unirà in seconda convocazione il giovedì 31 dicembre all'ora stessa, senza, ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

(1) In conformità all'art. 14 dello Statuto si dovrebbero sorteggiare otto Consiglieri, ma avendo rinunciato i signori Giacomo Antonini e G. A. co. dott. Ronchi, e avendo cambiato domicilio il signor prof. Valentino Ostermann, non se ne estrarranno che cinque.

(2) Oltre alla elezione di otto Consiglieri sono da eleggersi in conformità all'art. 17 dello Statuto, anche i tre Revisori dei conti.

Ommissione. Nell'articoletto di cronaca pubblicato giovedì col titolo apertura del *Nuovo Caffè* ecc. ci siamo dimenticati di porre vicino ai nomi dei pittori Masutti e Simoni, quello dello Zilli che pure ha tanto prestata l'opera sua. Ciò per dare ad ognuno il suo.

Fiori freschi. Il fiorista Giorgio Muzzolini (Via Cavour 15) ha fatto contratti speciali con primari stabilimenti di floricoltura di Firenze, Genova, Nizza e S. Remo, per avere *tutti i giorni*, fiori freschi scelti, quali, Rose, Gardenie, Mughetti, Gaggie, Orchidee, Giaciuti, Camelie, Narcisi, ecc. Il sig. Muzzolini, s'impegna anche di soddisfare completamente e bene tutte le ordinazioni che gli potessero venir fatte fuori città.

Apertura del nuovo Caffè in in Mercatovecchio. Avvertiamo i nostri vecchi avventori ed amici di Città e Provincia che oggi 26 Dicembre trasportiamo il «Caffè Corazza» nella nostra casa in Piazza V. E. rimpetto alla Loggia Municipale.

Ci lusinghiamo che i nostri vecchi amici i quali per ben 15 anni ci onorarono della loro presenza al Caffè Corazza vorranno frequentare anche i nuovi locali ridotti in modo da soddisfare ad ogni loro esigenza.

Devotissimi
Fratelli Dortà

DUE ANNEGAMENTI

Verso le ore 12 meridiane di ieri certo Giovanni Favit di Giuseppe di anni 9, da Vat, vide nel canale della roggia a circa 100 metri da detta frazione, il cadavere di un uomo.

Furono quasi contemporaneamente sul luogo Domenico Vicario d'anni 60 becchino ed Antonio Pizzoni d'anni 42 contadino, da Vat, i quali avvisarono tosto dell'accaduto le Autorità che si recarono subito sul luogo. Il Pretore del I. mandamento dott. Partesotti ed il dott. Clodoveo D'Agostini, fatte le constatazioni di metodo, fecero emergere che la morte dell'individuo fu per annegamento, non riscontrandosi sul cadavere segno alcuno di violenze o ferite.

Il cadavere, che misura l'altezza di metri 1.81, fu per ordine dell'autorità trasportato nella cella mortuaria di Paderno per le opportune pratiche di metodo e per essere identificato, ciocchè finora non fu possibile.

L'uomo veste di scuro, all'artigiana porta stivaloni, dell'apparente età di 40 anni; quando venne alzato il cadavere, dalla bocca uscì del liquido vinoso. Si suppone dunque che fosse ubbriaco.

Il cappello aveva fermato da fazzoletto sotto il mento per preservarsi dal freddo; l'uomo è ben fatto, porta larga e fluente barba bionda (18 centimetri); capelli castagno scuri, sopraciglia da albino, gli manca un incisivo inferiore medio.

Adosso non gli si trovò alcun documento; un temperino e null'altro.

Se qualcuno potesse effettuare il riconoscimento di quel cadavere, è pregato riferirne al locale Pretore del primo mandamento.

—

Verso le ore 4 pom. di ieri il bambino Alberto Todero d'anni 3, figlio di Alfonso, conduttore ferroviario e di Maria Vendramini d'anni 30, abitante in Via Aquileia N. 60, trastullandosi, cadeva in un mastello contenente a metà acqua con acido solforico.

Venne estratto cadavere, e si può immaginare la disperazione dei genitori, i quali pare non abbiano colpa di trascuranza, attesochè fu per un solo momento che la madre perdette di vista il suo bambino.

Furono sul luogo il Pretore del I Mandamento dott. Partesotti, il medico dott. Clodoveo D'Agostini e gli agenti della P. S. per le constatazioni di metodo.

Il cadavere venne fatto trasportare nella camera mortuaria della parrocchia del Carmine.

Malamente finirono il Natale iersera anche due operai che s'abbaruffarono e reciprocamente si ferirono per modo da dover ricorrere alle cure di questo Ospitale civile.

Ubbriaco ed assiderato venne trovato dai vigili urbani certo Antonio Bidischini, abitante in Via Cisis, e fu fatto perciò accogliere al locale civile Ospitale.

Anche Bambin volle fare il Natale a suo modo, e cioè prendendo una delle sue potenti sbornie, per cui dovette essere per cura dei vigili trasportato nella camera di sicurezza.

Colpito da grave malore. iersera venne trasportato a questo Ospitale certo Carlo Zucchi, che ai vigili urbani dichiarava di essere digiuno da molte molte ore! E tanti si saranno ieri preso delle indigestioni per festeggiare il Natale.

Arrivò l'altra sera in questa stazione ferroviaria certo Mariano Paschini da Verzegnis in tale grave stato di salute che, a mezzo di vettura, venne fatto trasferire a questo Ospitale civile.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bernardis Giuseppe*:

Dorta Romano L. 2.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Alla prima rappresentazione delle *Campane di Corneville*, data iersera al Minerva dalla Compagnia *Papale*, assistette un pubblico numeroso assai — il solito pubblico di Natale.

La Compagnia, in complesso, è buona. Bene assai interpretò il personaggio di *Sermolina* la sig. Lena Botti-Bello; e così pure, specialmente per quanto riguarda la drammatica, il sig. Aristide Musca (Gasparre).

Bene i sigg. Fannucci e Parise. Stasera seconda rappresentazione delle *Campane di Corneville*.

Quanto prima: *Gli studenti parigini*.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pomerid. in piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Ouverture «Savoia»	Farini
3. Valzer «Violettes»	Waldteufel
4. Gran Pott-Pourry «Orfeo»	Gluch
5. Pott-Pourry «L'Ebreo»	Apolloni
6. Polka	Roggero

Le ombre misteriose

Un giornale inglese che vede la luce a Parigi ricorda le leggende cortigiane di Vienna e di Berlino.

In queste due corti è accreditata la tradizione di un messaggiero spettrale, come segno infallibile della prossima morte di un membro di quelle famiglie sovrane.

La *Dama nera di Darmastadt*, vestita viene ad annunciare l'avvicinarsi della morte alla casa dei Granduchi di Assia ed alla famiglia reale Baviera non è altri che la principessa Marianna, sposa al Granduca Ferdinando Maria, principessa di sangue reale.

L'apparizione della *Dama nera*, è sufficente per gettare il panico nell'intiera guarnigione e per fugare le sentinelle più ardite.

Un giovane e valoroso ufficiale — si narra — sollecitò un giorno dal Granduca Luigi I il favore di essere collocato di guardia al vestibolo della cappella in cui la misteriosa visitatrice soleva entrare a mezzanotte.

— Se non è una vera visione, pensò lo a levare al mistificatore la voglia di ricominciare — dissè l'ufficiale.

Fu stabilito che questi avrebbe imposto al fantasma di fermarsi; ove questo non avesse obbedito, l'ufficiale avrebbe fatto fuoco su di esso.

Il Granduca e qualcuno del suo seguito si tenevano in osservazione in un nascondiglio della cappella.

Le ore passavano, la mezza notte era vicina... nel gruppo reale l'allegria andava man mano diminuendo; chi rideva, rideva verde...

Finalmente l'orologio battè lentamente i 12 colpi della mezzanotte...

— Alto là! — gridò una voce nel profondo della notte... — dopo pochi secondi rimbombò un colpo di arma da fuoco.

Il Granduca ed il suo seguito uscirono

dal loro nascondiglio e videro... l'ufficiale disteso in terra, morto.

Vicino a lui giaceva il suo fucile... la canna di questo era torta in spirali e strappata via dalla cassa.

Strana cosa! non una traccia di ferita si vedea sul corpo del coraggioso granatiere...

Più strana vicenda ancora! Tre giorni dopo Luigi I moriva improvvisamente nel palazzo ducale!

Nel 1864, la *Dama nera* tornò a mostrarsi nel palazzo di Darmstadt.

L'ufficiale di guardia, che, a mezzanotte faceva la sua ronda consueta, vide una dama nera uscire dall'appartamento della contessa Fuger, dama di Corte.

La vide distintamente passare innanzi al grande salone e dirigersi verso la cappella.

Forse sbaglia la sua via! — pensò l'ufficiale e corse per ricondurla verso l'uscita...

Ma la dama nera era scomparsa.

L'ufficiale credette di aver che fare con una qualchè losca avventuriera e dall'alto della scala, gridò alla sentinella:

— Arrestate quella donna che vedrate uscire dal palazzo!

Ma nè lui nè la sentinella videro più nessuno e si credette che la fantasia alterata avesse fatto un brutto tiro all'ufficiale.

Due giorni dopo, Re Massimiliano, tornato dalla caccia in ottima salute fu preso da improvviso malore ed in poche ore moriva....

« Plum Puddings » in Inghilterra

La vendita dei *plum puddings* in Inghilterra (torta fatta colle susine e col rhum) che equivalgono ai panettoni di Milano, è enorme.

Si calcola che ne furono mandati nelle sole Colonie oltre dugento mila.

Orribili effetti della fame in Russia

Il presente anno sarà lungamente ricordato dalla popolazione russa, non solo a causa della carestia e delle inaudite sofferenze che ne risultarono, ma anche a causa degli orribili delitti che vengono commessi in tutte le parti di quel vasto impero dai contadini affamati e miserabili.

La settimana scorsa soltanto, dice il corrispondente russo del *Daily Cronicle* ricevemmo da Pietroburgo l'annunzio che un giovane contadino, non ancor giunto alla maggiorità, aveva assassinato cinque individui mentre dormivano per derubarli della meschina somma di quattro rubli (nove franchi).

Ma ben più orribile è il delitto commesso giorni fa presso Miechoff nella Polonia russa da tre contadini, i quali attirarono un calzolaio di nome Levanoffski in una foresta e lo assassinarono ritenendo che egli avesse indosso del denaro.

Gli assassini quindi per far sparire le traccie del delitto tagliarono a pezzi il cadavere e tentarono di bruciarli su di un gran fuoco.

Ma tale tentativo non ebbe altro resultato se non quello di accelerare la scoperta del misfatto, poichè un operaio affamato trovò nel traversare il bosco un pezzo di carne mezzo abbrustolita e la portò a casa dove venne mangiata dalla sua famiglia e dagli amici col maggiore appetito, ritenendo essi che fosse un pezzo di selvaggina o di carne di cavallo smarrita nel transitare il bosco.

L'operaio che aveva recato a casa un così strano desinare fu però accusato di averlo rubato, ed egli per difendersi da tale accusa si dichiarò immediatamente pronto a condurre i suoi amici sul luogo dove l'aveva rinvenuto.

Immaginino i lettori qual fosse il loro orrore quando giunti sul posto si accorsero di avere desinato con un pezzo del cadavere mutilato e arrostito dell'infelice Levanoffsky!

La proposta da parte della colonia italiana di Pietroburgo di organizzare un gran ballo e beneficio dei poveri affamati venne rigettata.

Del pari venne rigettata l'offerta di una somma ricavata da una speciale rappresentazione di una compagnia drammatica tedesca.

I russi — o meglio i fanatici politicanti che non vogliono far distinzioni fra la filantropia e la politica — obbiettano a qualsiasi assistenza pei loro affamati compatriotti proveniente dai membri delle nazioni appartenenti alla detestata triplice di non voler spartire nulla con loro!

Il giro del mondo in 500 giorni

Il signor Gisbert Wacsher, d'Alessandria (Minnesota) ha scommesso di fare il giro del mondo in 500 giorni. Per terra, il sig. Wacsher non viaggierà che a cavallo. Egli partirà da Chicago il 1. febbraio, e andrà a Nuova York; sbarcherà all'Hâvre; di lì andrà a Parigi, Berlino e a Mosca; attraverserà la Siberia, l'ovest della China e si recherà a Pechino.

Da San Francisco tornerà, per la vecchia via del Pacifico, a Chicago; dove spera arrivare in luglio 1893.

La Corte ed il Natale

La Corte soppresse quest'anno l'Albero di Natale. — Se ne ignora la causa. — Vennero distribuiti i soliti regali ai Ministri ed ai Cavalieri della SS. Annunziata ed alle Alte Cariche di Corte. — Questi regali consistono in ricchi servizi da the e da toeletta in argento, oggetti artistici in bronzo e majolica. — Le mogli rispettive ebbero in dono degli splendidi gioielli. — I doni fatti erano tutti di fabbrica italiana.

La regina inviò a Daniele Varè, orfano dell'ex ministro, una Strenna consistente in un'edizione di Dante illustrata da Dorè.

Le biblioteche del Giappone

Un giovane libraio giapponese, il signor Tanaker, ha pubblicato una relazione interessante sopra le librerie pubbliche del suo paese.

La biblioteca del Tokio é una istituzione pubblica ed ha diritto ad una copia di ogni libro, che viene stampato.

Esiste da poco più di vent'anni; eppure possiede circa centomila volumi, fra chinesi e giapponesi, oltre a più di venticinquemila libri europei e diversi duplicati.

Il numero dei libri, consultato dai lettori, è, in media, di circa mille al giorno.

La sala di lettura può contenere duecento persone ed è divisa in tre scompartimenti: Il primo speciale, il secondo per le signore, il terzo per il pubblico.

La libreria dell'Università imperiale comprende 101,217 libri chinesi o giapponesi e 77,991 libri europei. Essa serve però soltanto ad uso dei professori e degli studenti.

Vi sono poi altre otto piccole biblioteche pubbliche e dieci private in varie parti dell'Impero.

Rivista finanziaria settimanale

L'avvicinarsi delle feste porta sempre una calma relativa negli affari. Si desidera passare in quiete quei pochi giorni che precedono l'anno nuovo forse anche per prepararsi a nuovi e più saldi propositi.

Così, alla attività della scorsa settimana è subentrato in tutti i mercati d'Europa una quiete insolita e le Borse trascorrono segnando distacchi insignificanti fra la domanda e l'offerta.

Il fatto saliente dell'ottava è stato l'approvazione data del progetto di legge del « Catenaccio ». Il ministero sorse rinforzato dal voto riportato e per chi approva l'attuale indirizzo finanziario l'avvenimento è di non poca importanza.

Le chiacchere di molti onorevoli oppositori sono mai state così vuote come nell'ultima discussione sull'indirizzo finanziario del Governo; si è potuto pur troppo osservare in molti quanto poco siano pratici delle questioni che hanno rapporto col bilancio dello Stato. Questo diciamo perchè la necessità di fare un bilancio in pareggio è un fatto così di alta importanza contro cui questioni minori debbono eclissarsi.

Chi non sa che non sempre si può ottenere il meglio in una amministrazione vasta e svariata? Del resto, siamo sempre a quella: nuovi debiti no — nuove imposte dirette meno che meno — quale altra via che quella delle economie?

La maggioranza della nazione ha già dato il suo assenso a questo indirizzo e lo prova l'andamento dei mercati. Per quanto si mandino *patriotticamente* a giornali esteri articoli impressionanti sulle nostre cose, per quanto la grande speculazione estera si mantenga sempre avversa a noi, il pubblico compera sempre e contribuisce a mantenere fermo il mercato. Ciò non ci prova altro che si crede che il governo nostro intende fare sul serio, e vuole far seguire i fatti alle parole.

Noi che da diversi numeri scriviamo sul cambiato indirizzo finanziario poco ci resta da aggiungere; solo desideriamo che si evitino possibilmente sbalzi nei prezzi e predomini invece un ambiente calmo in cui ogni titolo possa riprendere lentamente il posto che si merita.

Senonchè dopo una settimana di tranquillità Parigi ci manda in chiusura oltre 1½ 0/0 di rialzo e chiude

Rendita 92 60 contro scorsa sett. 91.80

Il recente rialzo lo si attribuisce a Milano alla possibilità d'una intelligenza doganale colla Francia sulle due voci: Vino e seta. — Noi poco crediamo ad una simile possibilità specialmente dopo, quanto Camera e Senato francese hanno votato circa i premi sui bozzoli e seta. Siccome però il miglioramento viene da Parigi così dobbiamo accettarlo come un buon augurio per fine d'anno.

In Italia la Rendita si tenne sempre sotto la parità e questo è bene perchè impedisce l'ulteriore aumento del cambio; così chiudiamo la settimana.

		scor. sett.
Rendita contanti	94.45	93.90
» fine mese	94.50	93.95

Il contante ha rallentato molto gli acquisti, per cui se da Parigi non ci giungono buone Borse si può ritenere che finiremo l'anno intorno a 95 per cento, circa il corso dell'anno passato a stessa epoca.

I valori in generale negletti; il momento opportuno come già dissimo, si verificherà dopo i bilanci delle rispettive società.

		Scorsa sett.
Azioni ferr. Meridionali	650	640
» ferr. Mediterranee	490	480
» Banca Nazionale	1340	1330
» Banca Generale	305	304
» Lanificio Rossi	990	990

I cambi invariati con qualche accenno a debolezza.

			scorsa sett.
Francia	102.30	contro	102.35
Londra	25.80	»	25.80
Germania	126.50	»	126.70
Banc. Aust.	218.25	»	218.50

La situazione monetaria all'estero ottima sotto ogni rapporto. Da noi il danaro abbastanza facile per difetto d'impieghi.

G. M.

Telegrammi

Spedizione distrutta

Londra, 24. Il *Times* ha da Lisbona: La spedizione del luogotenente Coutinho del Mozambico fu distrutta da una esplosione di polvere; vi sono sessanta morti e 170 feriti, fra cui Coutinho.

Lo czar e l'incidente Chadourne

Vienna, 25. In questi circoli corre voce che lo czar non sia soddisfatto del procedere della Francia a Sofia.

Egli incaricò il conte Mohrenheim, suo ambasciatore a Parigi, di raccomandare a Ribot di venire ad accomodatamento col governo bulgaro circa l'affare Chadourne. Si assicura che lo czar abbia fatto capire alla Francia che esercitando essa troppa pressione sulla Turchia, il Sultano potrebbe risolversi a partecipare alla triplice alleanza.

Ieri alle ore otto ant. munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, spirò nel bacio del Signore nell'età di anni 78 l'abate

Don Luigi Petracco

ex direttore di queste scuole comunali femminili.

Il fratello Vincenzo ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Udine 26 Decembre 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 3½ pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo partendo dalla via Portanuova.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

ALMANACCO
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi vendibile l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1892, ad uso degli uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruire, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone **L. 1.—**
id. con cartone « **1.50**

DICEMBRE

361 Giorni 31 - P. Q. ora **10.11** pom. 5

1397 — In Cividale scoppia la peste.

Lunedì

† S. Stefano